

Via Crucis del 7 Marzo 2020

I Stazione: Gesù è condannato a morte

“Vedere Gesù nell’Eucarestia”

Pier Giorgio Frassati sentiva un urgente bisogno di essere accanto al Santissimo. L’accompagnava nelle processioni, partecipava con entusiasmo ai Congressi Eucaristici, ma soprattutto amava passare lunghe ore in adorazione notturna:

“Si era nel 1920, durante una notte di adorazione nella nostra chiesa di Santa Maria di Piazza in Torino. Erano trascorse le ventitré e io ero appena entrato in coro per la mia ora di adorazione quando udii suonare ripetutamente il campanello. Mi recai ad aprire. Quale non fu la mia consolante sorpresa nel vedermi dinanzi un bel giovane, da me sconosciuto, che mi disse essere egli venuto per fare la sua adorazione... Gli feci osservare che in quella notte non vi era adorazione per i giovani, ma soltanto per i religiosi. Lo esortai perciò a ritornarsene a casa. A questo mio consiglio non si arrese il generoso giovane, ma con voce supplichevole insistette che lo lasciassi entrare ugualmente, poiché egli avrebbe fatto l’adorazione per conto suo assieme ai nostri religiosi di turno. Le mie giuste osservazioni a nulla valsero e le sue dolci insistenze furono tali che finii per accontentarlo. Giulivo per la vittoria riportata, si recò in chiesa.

Entrò in presbiterio e fatta una profonda prostrazione, si inginocchiò in uno degli stalli del coro. Durante l’ora che io passai in sua compagnia, fui grandemente edificato dal suo esemplare contegno e potei notare tutte le sante industrie che egli usava per tenersi desto, nonostante le insistenze della stanchezza e del sonno: ora si alzava in piedi, ora leggeva, ora recitava il rosario e così passò tutta la notte fino alle quattro del mattino, ora questa in cui chiese e ricevette la santa Comunione. A questa fece seguire un’ora di ringraziamento, così che alle cinque, apertasi la chiesa al pubblico, egli tranquillamente se ne uscì”.

Fra Lodovico dei Sacramentini

Signore, aiutaci a fare la tua volontà:

- nei momenti di difficoltà e di sconforto
- nei momenti di sofferenza fisica e morale
- nei momenti di buio e di solitudine

II Stazione: Gesù è caricato della Croce

Cari giovani, [...] come il giovane ricco del vangelo, cercate anche voi Gesù per porgli la domanda: “Che cosa devo fare per avere la vita eterna” (Mc. 10,17). L’evangelista Marco precisa che Gesù lo guardò e lo amò [...] L’aspetto più sublime della dignità dell’uomo sta proprio nella sua vocazione a comunicare con Dio in questo profondo scambio di sguardi che trasforma la vita. Per vedere Gesù occorre innanzitutto lasciarsi guardare da lui [...]. Cercate con ogni mezzo di rendere possibile questo incontro, guardando a Gesù che vi cerca appassionatamente.

Cari amici, se imparerete a scoprire Gesù nell’Eucarestia, lo saprete scoprire anche nei vostri fratelli e sorelle, in particolare nei più poveri. L’Eucarestia ricevuta con amore e adorata con fervore diventa scuola di libertà e di carità per realizzare il comandamento dell’amore. Gesù ci parla il linguaggio meraviglioso del dono di sé e dell’amore fino al sacrificio della propria vita. È un discorso facile? No, voi lo sapete!

dal Messaggio del Papa per la Giornata Mondiale della Gioventù 2004

Signore, aiutaci a sperare:

- quando ci sentiamo abbandonati e soli
- quando è difficile seguire le tue orme
- quando il servizio per gli altri diventa difficile

III Stazione: Gesù cade la prima volta

“Vedere Gesù nei poveri”

Ad un amico che gli chiedeva come fa ad entrare in certi tuguri Pier Giorgio rispondeva: «Ricordati che è a Cristo che vai. Non ha detto Egli: “ogni volta che avete fatto queste cose ad uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”. Intorno all’infermo, al miserabile, intorno al disgraziato, io vedo una luce particolare, una luce che non abbiamo noi».

È povero chi non ha, ma anche chi non è, chi non capisce, chi non ama. Nessuna povertà sfugge a Pier Giorgio, egli sa riconoscerla con certezza perché brilla della luce di quel Gesù, che gli fa dire: «Gesù mi fa visita ogni mattina nella comunione e io la ricambio nel misero modo che posso visitando i poveri».

Antonio Cairola ricorda: “Una volta – eravamo in vacanza con degli amici – tornai tardi e invano feci piano per non svegliarlo e poiché mi scusavo, disse: “hai fatto bene, anzi, m’ero dimenticato di dire il Rosario: così lo diciamo insieme”. Scese dal letto, s’inginocchiò e ci mettemmo tutti e due a pregare. Non potei fare a meno di ammirare la sua estrema delicatezza di apostolo, la sua premura nel dire, per essere sicuro che io pregassi, un secondo Rosario”.

Quella “luce particolare” che Pier Giorgio riesce a scorgere nei poveri, è nascosta e misteriosa ma può riconoscerla chi, come lui, l’ha già contemplata, in uno splendore più intenso, durante le notti di adorazione: nella bianca luce dell’Eucarestia il suo cuore puro sa riconoscere il volto di Cristo.

Signore, aiutaci ad amare:

- quando è impegnativo essere samaritani
- quando facciamo fatica a perdonare
- quando non vogliamo vedere le sofferenze degli altri

IV Stazione: Gesù incontra sua Madre

Signore, la Vergine Maria, pur sapendo che la tua morte ci avrebbe salvati, pur essendo la donna del “fiat”, vedendoTi soffrire per la pesante croce e per le forti percosse, non può non piangere e patire insieme con Te. Tu le hai rivolto uno sguardo per rassicurarla, come facesti quel giorno quando la rincontrasti insieme con Giuseppe a Gerusalemme nel Tempio. Quante famiglie oggi sono disperate per la sorte dei propri figli; quanti figli sono addolorati, perché vedono sparire la propria famiglia. Tu, insieme con loro porti la croce di queste immense sofferenze e ci inviti ad imparare ad amare e a sperare.

Signore, fa’ che sappiamo dare sempre sostegno e conforto ed essere presenti per offrire aiuto:

- per consolare le mamme che piangono la sorte dei loro figli
- per chi nella vita ha perso ogni speranza
- per chi ogni giorno subisce violenza e disprezzo

V Stazione: Gesù incontra il Cireneo

“Gli ammalati”

Tra i crocifissi di oggi, come di sempre, d'altronde, non possiamo dimenticare gli ammalati, coloro che come Giobbe, ti chiedono, Signore, il perché del dolore che appare assurdo ed ingiusto, e sono continuamente tentati di dubitare del tuo amore. Li abbiamo sotto i nostri occhi, uomini e donne,

giovani e anziani, spesso bambini, costretti per anni, a volte per un'intera vita, nei letti di ospedale, bloccati in casa, abbandonati alle pure eroiche cure di figure meravigliose, che non possono godere della bellezza della natura, la gioia dell'amore, la profonda e liberante armonia con il proprio corpo. Quante volte di fronte a queste immagini anche noi siamo caduti nel dubbio e abbiamo faticato a conciliare la presenza del male con la certezza della tua esistenza e dell'onnipotenza del tuo amore.

Ebbene, questa sera vogliamo chiederti prima di tutto per noi un sovrappiù di fede, la capacità di vincere ogni dubbio e di fidarci di te, dal momento che tu volontariamente e liberamente hai percorso la strada della sofferenza, per condividere la nostra fragilità, la miseria del dolore che non rientrava nei tuoi progetti, ma che è penetrata nel mondo per opera del Maligno.

Aiutaci, allora, Signore, a ripetere l'esperienza di Simone di Cirene che riuscì a distaccarsi dalla propria fatica, per incrociare il tuo sguardo, intuire la tua sofferenza accettata per amore, e passare da ciò che all'inizio aveva subito come un peso ingiusto ed insopportabile, ad una esperienza misteriosa di comunione con te.

Soprattutto, Signore, concedi a tutti i sofferenti, a tutti gli ammalati, di comprendere che il dolore non è mai inutile, che tu sai trasformare anch'esso in un'occasione di grazia, perché nelle tue mani esso può diventare un'opportunità per completare misteriosamente le tue sofferenze a vantaggio della redenzione personale, di quella ecclesiale e dell'intera famiglia umana. E tu che sei il buon samaritano e il vero cireneo dell'umanità, concedi ai tanti Cirenei di oggi, medici, infermieri, volontari, soprattutto a coloro che operano con grande difficoltà e senza dispositivi di protezione individuale nella zona rossa del lodigiano di saper scoprire in ogni infermo la tua stessa presenza, per continuare, strumenti umili ed efficaci nelle tue mani, la tua opera di liberazione e di lotta contro ogni genere di male.

Signore, aiutaci a portare la nostra croce:

- quando siamo stanchi e sfiduciati
- quando sentiamo il peso delle nostre debolezze
- quando ci chiedi di condividere le sofferenze degli altri

VI Stazione: Gesù incontra la Veronica

“Vedere Gesù nei sofferenti”

Signore ogni giorno vengo messo di fronte alla tua croce, nell'attualità della televisione e dei giornali. Quanti visi scavati dalla fame, dalla solitudine, dalla malattia, dalla povertà, dalla guerra ... Quante armi che distruggono! Quanti scandali nel corpo della nostra umanità!

Ma nel nostro mondo fioriscono anche la vita e l'amore. Se ritorno all'attualità mi incontro con il viso sorridente di chi sta vicino ai malati e agli handicappati; scopro le mani operose che lavorano per gli stranieri e i senza tetto, mani aperte per la solidarietà, la condivisione, l'accoglienza, la pace. Sono germogli di vita che crescono accanto alla croce. Dallo stesso seme germogliano la croce e il fiore. Ecco il mistero pasquale al quale la quaresima ci prepara: non c'è Venerdì Santo senza mattino di Pasqua, e non c'è mattino di Pasqua senza Venerdì Santo.

E' necessario che il seme muoia, è necessaria la croce perché fiorisca la vita, spunti un fiore. Concedimi, o Dio, di non separare mai la croce dalla vita perché l'una e l'altra non sono che una cosa sola: l'amore.

Gandhi

Signore, aiutaci a vedere:

- il volto dei bimbi innocenti che chiedono aiuto
- le ingiustizie sociali
- la dignità che ogni persona porta in sé e viene calpestata

VII Stazione: Gesù cade per la seconda volta

Signore, ancora una volta sei caduto sotto la croce e di nuovo dobbiamo riconoscere che è la nostra cattiveria a schiacciarti nella polvere. Così come la nostra brama di potere ogni giorno schiaccia tanti bambini sotto il peso delle armi, delle mine, nel lavoro per la confezione dei tappeti, delle scarpe, dei palloni; è la nostra fame e sete di dominio che svuota i piatti della maggior parte di loro. Aiutaci, perché insieme con Te possiamo far rifiorire un sorriso sul volto spento dei tanti bambini del mondo.

Signore, aiutaci a dare conforto:

- a chi si sente offeso e insultato
- a chi si sente tradito e umiliato
- a chi si sente giudicato e condannato

VIII Stazione: Gesù incontra le donne di Gerusalemme

“Vedere Gesù nel creato”

Il 6 agosto 1923 Pier Giorgio scriveva a Marco Beltramo: “Ho lasciato il mio cuore sui monti con la speranza di ritrovarlo quest'estate facendo la scalata del Monte Bianco. Ogni giorno mi innamoro sempre di più delle montagne e vorrei, se i miei studi me lo permettessero, passare intere giornate sui monti a contemplare in quell'aria pura la Grandezza del Creatore”.

Non era un segreto quel “desiderio di sole, di salire su in alto, di andare a trovare Dio in vetta”, che Pier Giorgio aveva nel cuore, ma restano un mistero da scoprire la tenerezza degli sguardi che riceveva dal cielo, la purezza incontaminata che imparava dai monti innevati, la forza coraggiosa che traeva dalla roccia. Non è un segreto che nel creato si nasconde il volto invisibile e meraviglioso del Creatore, ma resta un mistero da meditare l'immensità delle stelle e la sapienza degli astri, l'eterno avvicinarsi delle stagioni, il dono di un Dio che nasce nel mondo per far incontrare agli uomini il suo sguardo d'amore.

Parlava come un apostolo della suprema bellezza dell'ascesa e una sera al rifugio Torino, quando si uscì sullo spiazzo, ci giunse agli occhi la luce della luna che era sorta grande sul monte Bianco; nel sublime spettacolo che ci si parava dinanzi soltanto lui seppe ricordare la grandezza del Signore, Creatore del cielo e della terra cui andavano gli inni del suo entusiasmo.

Aiutaci a condividere la sofferenza altrui:

- con chi soffre per la morte di persone care
- con chi fa più fatica a chiedere aiuto e conforto
- con chi ha condiviso soprusi e violenze

IX Stazione: Gesù cade per la terza volta

“Vedere Gesù con la forza della preghiera”

La preghiera non è una bustarella che si allunga a Dio per avere in cambio qualcosa. La preghiera ha soltanto una funzione comunione: non cambia sicuramente Dio, ma può cambiare me. Sono io che apro la porta a Dio; sono io che accetto il dialogo. Se Dio mi ama e sa già tutto, so già che sta tifando per me, come per te, come per tutti noi.

La preghiera è la forza dentro, l'energia per accettare e andare avanti, per vivere in piedi, eretti, e non come lumaconi striscianti

È nei momenti più difficili e dolorosi che si trova nella preghiera il coraggio e la forza di continuare a credere e a sperare contro ogni speranza. Non bisogna mai fidarsi di noi stessi, ma unicamente di Dio che opera in noi e attraverso di noi ... noi siamo solo strumenti.

La preghiera è il mezzo più sicuro ed ineffabile per riuscire felicemente nelle opere di Dio, anche le più difficili... Per questo deve essere il nostro pane quotidiano.

La preghiera è vera soprattutto quando non esclude nessuno. L'orante non prega mai per sé solo; l'uomo pio è colui che porta tutta la creazione a Dio, e Dio nella creazione; è colui che si carica di tutta la storia per riversarla in Dio, e si carica di Dio per ritornare nella storia ... nella speranza di farci segno che Dio interviene, per mezzo nostro, in favore dei poveri e degli oppressi.

Pregare è parlare a qualcuno dal quale sappiamo di essere amati, Se uno ti ama ti capisce, anche quando non parli, sa interpretare i tuoi silenzi, previene i tuoi desideri, legge nel tuo cuore.

dagli scritti di D. Comboni

Signore, donaci forza e coraggio per denunciare:

- di fronte allo sfruttamento e all'umiliazione vissuta da tanti giovani
- di fronte all'indifferenza e al silenzio di molti cristiani
- di fronte a leggi ingiuste e prive di umanità e solidarietà

X Stazione: Gesù è spogliato delle vesti

“Vedere Gesù nella sofferenza”

È iniziato così il mio cammino con Gesù Crocifisso e abbandonato. Ero seduta di fronte al mio neurologo che con il volto preoccupato leggeva i risultati degli accertamenti da me eseguiti perché da tempo avevo dei problemi alla vista e alle articolazioni, tanto da non riuscire a camminare bene. Mi aveva accompagnato una mia carissima amica. Il neurologo mi guardava e comincia a parlare con termini medici a me poco chiari. Allora lo interrompo e gli dico: "Senti, parlami chiaramente, non ho problemi ad accettare qualunque sia la diagnosi". Mi guarda ancora quasi impacciato e mi dice: "Purtroppo è una forma di sclerosi multipla".

La mia amica rimane quasi senza respiro, io non faccio certo salti di gioia, ma in quel momento guardo un piccolo crocifisso posto nel muro dietro la scrivania del dottore. Non ascolto più le sue parole, il mio dialogo è con Gesù crocifisso e abbandonato che in quel momento mi chiama a condividere con Lui la croce della sofferenza, come il Cireno che sulla strada del Calvario prende la croce di Gesù.

Quella sera non dissi niente a mia figlia e mio marito, ma ho preso il Vangelo e leggo il discorso della montagna che Gesù fa alla folla e dice: "...beati i poveri, beati gli afflitti, beati gli operatori di pace, beati i poveri di spirito perché di loro sarà il regno de cieli...". Con queste parole ho messo nelle mani di Gesù le mie preoccupazioni, la mia sofferenza e la croce è diventata "un giogo leggero e soave" perché Gesù dice ancora: "venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi ed io vi ristorerò".

Questo dialogo con Gesù scaturisce dalla preghiera e meditazione della sua Parola, mi aiuta a liberare lo spirito da ogni cosa che mi impedisce di entrare in comunione con il Padre sempre pronto ad ascoltarci e risollevarci. L'apostolo Luca nella prima domenica di avvento ci dice "vegliate e pregate, alzate il capo non lasciatevi appesantire dagli eventi della vita". Ma gettiamo ogni preoccupazione nelle mani di Dio ed egli ci solleverà. Solo così si può accogliere Gesù che per amore nostro nasce nella povertà e umiltà, Dio mi ama e ci ama di un amore infinito, sono felice di averlo incontrato, in modo particolare, in questo momento di prova.

Ogni giorno offro a Lui la mia malattia, la mia sofferenza per tutti gli ammalati, chi si sente solo, i giovani, affinché possiamo riscoprire la tenerezza dell'amore di un Padre che non ci abbandona mai.

Signore, donaci la forza:

- Di fronte alle preoccupazioni
- Di fronte alla sofferenza
- Di fronte alla malattia

XI Stazione: Gesù è inchiodato sulla croce

“Vedere Gesù nella Carità”

Carissimo, la pace sia nel tuo animo, ecco l'augurio che Robespierre porge a Perault per l'anno Santo; ogni altro dono che si possenga in questa vita è vanità come vane sono tutte le cose del mondo.

Bello è vivere in quanto al di là v'è la nostra vera vita, altrimenti chi potrebbe portare il peso di questa vita se non vi fosse un premio alle sofferenze, un gaudio eterno, come si potrebbe spiegare la rassegnazione ammirabile di tante povere creature che lottano con la vita e spesso volte muoiono sulla breccia se non fosse la certezza della Giustizia di Dio.

Nel mondo che si è allontanato da Dio manca la Pace ma manca anche la Carità ossia l'Amore vero e perfetto. Forse se S. Paolo fosse da tutti noi più ascoltato le miserie umane sarebbero forse un po' diminuite.

*PierGiorgio Frassati, Lettera a Marco Beltramo
Torino, 15/1/1925*

Signore, pietà:

- Per i nuovi crocifissi di oggi sparsi su tutta la terra
- Per i potenti e i legislatori della nostra società
- Per chi non sa perdonare e non sa amare

XII Stazione: Gesù muore sulla Croce

Silenzio

XIII Stazione: Gesù è deposto dalla Croce

“Vedere Gesù nel Crocifisso”

Ero uscito di casa per saziarmi di sole.

Trovai un uomo che si dibatteva nel dolore della crocifissione.
Mi fermai e gli dissi: Permetti che io ti aiuti a staccarti dalla croce.

Lui rispose: Lasciami dove sono, i chiodi nelle mani e nei piedi,
le spine intorno al capo, la lancia nel cuore.
Io dalla croce non scendo.

Non scendo dalla croce fino a quando sopra vi spasimano i miei fratelli.
Io dalla croce non scendo fino a quando per distaccarmi non si uniranno tutti gli uomini.

Gli dissi: Cosa vuoi che faccia per te?

Mi rispose: Va' per il mondo e di' a coloro che incontrerai
che c'è un uomo che aspetta inchiodato sulla croce...

*Fulton J. Sheen
(vescovo statunitense, 1895-1979)*

Signore, aiutaci a condividere il pianto:

- Di fronte alle sofferenze altrui
- Di fronte a tutte le bare senza nome
- Di fronte al pianto di tante madri

XIV Stazione: Gesù è posto nel sepolcro

È inconcepibile, è straordinario,
è qualcosa che incide sempre più profondamente
nel mio animo
quel tuo stare lì in silenzio nel tabernacolo.
Vengo in chiesa la mattina e lì ti trovo.
Corro in chiesa quando t'amo e lì ti trovo.
Ci passo per caso o per abitudine o per rispetto
e lì ti trovo.
Ed ogni volta mi dici una parola,
mi rettifici un sentimento,
vai componendo in realtà con note diverse
un unico canto, che il mio cuore sa a memoria
e mi ripete una parola sola: eterno amore.
Oh! Dio, non potevi inventare di meglio.
Quel tuo silenzio
in cui il chiasso della nostra vita si smorza,
quel palpito silenzioso
che ogni lacrima assorbe;
quel silenzio...
quel silenzio, più sonoro d'un angelico concerto;
quel silenzio che alla mente dice il Verbo,
al cuore dona il balsamo divino;
quel silenzio in cui ogni voce si ritrova incanalata,
ogni prece si risente trasformata;
quella tua presenza arcana...
Lì è la vita, lì è l'attesa;
lì il nostro piccolo cuore riposa,
per riprendere senza posa
il suo cammino.

Chiara Lubich